

Scarlino Una sostanza simile alla diossina riscontrata nell'aria della zona a nord est dell'azienda

Agrideco, il rischio contaminazione resta

Analisi negative nel Follonichese, ma nei dintorni della fabbrica è allarme

Aldo Fiordelli

SCARLINO - Non c'è stata alcuna nube tossica a seguito dell'esplosione all'Agrideco, ma resta l'allarme contaminazione per una sostanza con gli stessi effetti della diossina in un cono d'ombra a nord-est dell'azienda di smaltimento rifiuti andata in fumo a Scarlino. Sono questi i primi risultati ufficiali delle analisi dell'Arpat, l'agenzia regionale per l'ambiente della Toscana, presentati ieri in Provincia alla presenza delle istituzioni locali al completo. I laboratori di Massa e Firenze sono intervenuti sul luogo dell'incidente alle 21.30 del 26, il giorno dell'esplosione. Dalla sera sono cominciati i primi rilevamenti su acqua, aria e terra. Le campionature analizzate hanno dato esiti negativi sui tre quarti dell'area nella quale era scattato l'allarme. La stessa area oggetto delle ordinanze da parte dei sindaci di Follonica e di Scarlino per vietare raccolta e utilizzo di frutta e ortaggi, nonché di eventuali erbai per pascoli ovica-

prini e di foraggiferi (zona A) o quella sulla quale esisteva una raccomandazione di lavaggio accurato di tutti gli alimenti vegetali prima del consumo (zona B). In pratica, l'area del comune di Follonica è ormai fuori pericolo, invece su quella a nord est della Agrideco, i tecnici dell'Arpat hanno trovato particelle di benzo (a) pirene, una sostanza nociva per l'uomo e con gli stessi effetti devastanti della diossina. La media annuale dei rilievi di questa sostanza è di un na-

nogrammo per metro cubo, mentre nell'aria a nord-est dell'Agrideco i rilievi hanno riscontrato 69 e 21 nanogrammi per metro cubo. "Mentre per la diossina - ha spiegato il direttore tecnico dell'Arpat, Roberto Gori - sono stati registrati livelli inferiori a quelli dell'inquinamento di una grande città, per il benzo (a) pirene abbiamo trovato

particelle residue nell'aria. Domani (oggi, ndr.) effettueremo nuove analisi, e qualora dovessero essere confermate su terreni e vegetali quelle dell'aria non potremo togliere l'allarme".

La situazione si è concentrata quindi all'area che da dall'Agrideco alla Massetana in un raggio di tre chilometri che lambisce Scarlino Scalo.

Solo alla fine della giornata di oggi si saprà se l'emergenza è rientrata. Le analisi dell'Arpat però hanno scongiurato intanto due elementi di non poca preoccupazione. Oltre alla diossina è stata fugata l'ipotesi che sul tetto in vetrocemento dell'Agrideco ci fosse dell'amianto e anche in questo caso le analisi dell'Arpat hanno dato esito negativo.

Insomma l'allarme resta elevato ma il territorio si è ridotto sensibilmente. Il benzo (a) pirene fa paura perché i numeri rilevati, sebbene per un tempo ridotto, sono molto più elevati di quelli di una brutta giornata di una grande metropoli. Follonica tira un sospiro di sollievo, per Scarlino c'è ancora una giornata col fiato sospeso.